



## L'Albertone segreto

# Sordi era libero da tutti i partiti Perciò la sinistra lo ostacolò

**STEFANO BINI**

■ «In Italia si dice che il popolo è sovrano. Ma sovrano de che? Il nostro Paese, purtroppo, ha avuto una classe politica che si è impegnata nella conquista del potere per interessi meramente personali. Nell'Italia politica degli ultimi anni c'è tanta mediocrità e i cittadini sono trattati da sudditi»: è una delle tante rivelazioni contenute nel volume **Alberto Sordi segreto** scritto dal cugino **Igor Righetti** (*Rubbettino editore, 248 pp., euro 15*); all'interno, decine di foto inedite, realtà mai svelate, nemici e presunti amici, amori e la prima canzone a lui dedicata.

Alberto Sordi ha interpretato tanti personaggi ma mai i politici, in quanto diceva che recitavano già e che sarebbe stata una sovrapposizione inutile. Con la sua ironia, sottolineava che qualche parlamentare avrebbe meritato l'Oscar per la credibilità delle loro interpretazioni. Negli anni cinquanta, la Dc gli chiese di fare il sindaco di Roma ma, pur cattolico, declinò l'invito. Altre proposte di entrare in politica le ricevette un po' da tutti i partiti.

### I DETRATTORI

Nel 1995, il critico cinematografico Tullio Kezich in un suo articolo invitò il presidente Oscar Luigi Scalfaro ad attribuire a Sordi la carica di senatore a vita; all'epoca, i politici si divisero: per il regista Pasquale Squitieri, senatore di Alleanza Nazionale, era un'idea legittima, in quanto dichiarò all'Adnkronos - «È un genio assoluto del teatro e del cinema: così lo considerano nel mondo intero».

Di tutt'altra opinione fu il progressista Raffaele Bertoni, presidente della Commissione Difesa di Palazzo Madama, il quale affermò: «I suoi personaggi rappresentano il peggio dell'italiano. Quindi non mi sembra opportuno no-

minarlo senatore a vita». Ma cosa non andò avanti perché il politichese e il mondo della politica erano troppo distanti da lui. Ciò che lo faceva più ridere erano le motivazioni dei politici contrari alla sua eventuale nomina a senatore a vita; certo, i personaggi da lui interpretati erano scomodi, ma reali, e proprio per questo fu anche accusato di essere anti-italiano, lui che invece amava la sua patria come la sua professione e che non ha mai lasciato Roma nonostante le tante proposte ricevute dagli Stati Uniti. Neppure Albertone ha amato molti dei suoi personaggi, ma era un attore, e s'ispirava alla realtà.

### L'ITALIA AI RAGGI X

La sua vasta produzione cinematografica rappresenta una sorta di autobiografia dell'Italia, è stato quindi l'attore italiano più politicamente scorretto, ma Sordi fece bene a non replicare mai ai suoi detrattori. A differenza di tanti suoi colleghi attori e registi di ieri e di oggi, lui era fuori dal sistema, non è mai stato iscritto a nessun partito politico e con i familiari se ne vantava, nonostante sapessero che votasse Democrazia Cristiana. Non si è mai fatto strumentalizzare dalla politica per ottenere il consenso del pubblico, e questo era il prezzo da pagare per restare un attore libero. Ai familiari più stretti, ripeteva spesso che un attore che vuole fare satira, doveva avere la mente libera, senza vincoli con nessun partito.

Nel libro c'è anche l'intervista inedita che Donatella Baglivo, regista, montatrice e produttrice cinematografica, amica di Albertone, fece a Sordi nel 1997: alla domanda «Che cosa mi puoi dire di Berlusconi?», rispose: «Io non capisco come mai Berlusconi è entrato in politica, non gli mancava nulla, era già un uomo di potere, chi gliel'ha fatto fare?». Eppur con Silvio si conoscevano molto bene.

